Anno XII. — N. 4132. Trieste, Martedì 2 Maggio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4132.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.40. — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

IL PRIMO DI MAGGIO

In Austria-Ungheria.

VIENNA 1 (B) Alla solita passeggiata al *Prater* presero parte 30,000 persone; nessun incidente. Domani a Vienna e Graz non si publicheranno i giornali del mattino, ad eccezione dei giornali ufficiali. — A Praga finora la giornata è trascorsa tranquilla; gli operai votarono le note risoluzioni. A Graz l' autorità sciolse l' adunanza della frazione socialista indipendente. Le notizie da Budapest fanno prevedere una giornata tranquilla.

VIENNA 1 (N) Come era preveduto, la festa odierna è trascorsa nel massimo ordine. In una sola sala si venne ad un serio conflitto fra la polizia e gli operai. A mezzodì cominciò la passeggiata operaia al *Prater*, dove si calcola siano accorsi 120,000 operai. Lungo tutto il percorso era un forte nerbo di polizia che però si limitò a mantenere l' ordine. All' ingresso nel *Prater* le colonne si sciolsero e le turbe si riversarono nelle osterie. I falegnami scioperanti avevano portato seco una bandiera rossa che spiegarono nel locale loro assegnato. Nel quartiere dove si trovava la direzione del partito operaio, il capo operaio Schaumayer tenne un lungo discorso, nel quale confrontò la borghesia con un asino che dorme e che un bel giorno il socialismo ridesterà con un aspro spintone. In tutte le osterie regnava la stessa animazione; si cantavano gli inni operai e si facevano brindisi alla democrazia sociale. Alle 6 fu cantato l' inno operaio e fra gli *evviva* alla democrazia sociale, alla giornata delle 8 ore ed agli operai belgi, le masse si riunirono per il ritorno. A file di 10 persone, in corteo interminabile, i lavoratori percorsero il *Prater* fra entusiastiche acclamazioni alla democrazia sociale ed al suffragio universale. Si udì pure qualche grido isolato di *viva la rivoluzione*.

All' uscita dal *Prater*, sui gradini del monumento a Tegethoff avevano preso posto alcuni membri della direzione del partito che furono da ogni parte vivamente acclamati. Dapprima la polizia aveva concepito l'idea di far percorrere al corteo le vie interne, ma le sue forze non bastavano e così il corteo si riversò per un lato della *Praterstrasse*; dall' altro lato, riservato al movimento dei veicoli, si riversarono in città le carrozze e gli equipaggi dei reduci dalla passeggiata del maggio e dalle corse. L' arciduca Alberto, reduce dalle corse, fece fermare il suo equipaggio all' ingresso del *Prater* e gli fece prendere una via indiretta per entrare nella città interna, mentre la carrozza dell' arciduchessa Maria Teresa passò per la *Praterstrasse* di fianco alle masse operaie. Del resto il ritorno seguì senza il minimo disordine. All' estremità della *Praterstrasse* il corteo si sciolse e gli operai si recarono in gruppi nei diversi distretti di città.

Oggi si ebbe pure il tradizionale corso di carrozze al *Prater*; riuscì animatissimo, ma vi predominava l' elemento borghese. Vi erano bensì parecchi ufficiali, ma la maggior parte mancava, perchè consegnata nelle caserme.

A Breitensee avvenne un serio conflitto fra la polizia e gli operai: i così detti socialisti indipendenti. Essi avevano organizzato una propria festa del primo maggio. Circa 100 operai che rincasavano portavano una bandiera rossa. La polizia intimò loro di abbassare la bandiera; da ciò il conflitto. Gli operai lanciarono contro la polizia sassi e bastoni. Le guardie che si trovavano in minoranza - erano una ventina - ebbero la peggio; continuando così, la situazione si sarebbe fatta critica per loro. Ma tutt' a un tratto arrivò un rinforzo - un drappello di polizia, in parte a cavallo. Allora le guardie menarono piattonate di qua e di là e ferirono parecchi operai. L' alfiere operaio, più degli altri renitente, fu arrestato.

Stasera alle 6, circa 2000 operai si agglomerarono dietro la sede della polizia. Ben presto si unì loro una gran folla; tutti insieme occuparono la piazza della polizia, emettendo *evviva* alla giornata delle 8 ore ed al suffragio universale. La polizia li invitò a sgombrare. Gli operai sgombrarono dopo aver emesso ripetutamente grida dimostrative.

In Italia.

ROMA 1 (N) Stasera gli operai si sono riuniti nelle sedi delle diverse associazioni per votare l' ordine del giorno identico. Ad onta del gran numero degli intervenuti l'ingresso nelle diverse sedi sociali ha avuto luogo col massimo ordine. Molto affollate sono riuscite le riunioni della cooperativa intagliatori in marmo, del collegio dei parrucchieri, della Società di mutua assistenza operai fornai, della Unione fra i muratori, della cooperativa falegnami ebanisti dove tenne una conferenza il presidente Francesco Pierini. In tutte riunioni si tennero discorsi e conferenze, ma il più notevole fu il discorso tenuto dal noto prof. Antonio Labriola all' Associazione dei tipografi. Anche da Frascati si riceve notizia che fu celebrata la festa del primo maggio ad iniziativa del Circolo Aurelio Saffi.

In Francia.

PARIGI 1 (B) Fu arrestato il deputato Baudin per aver eccitato la folla a fare manifestazioni.

MARSIGLIA 1 (B) Oggi alla fine di un comizio operaio, un lavoratore spiegò una bandiera rossa. La polizia intervenne e ne nacque una colluttazione. Due commissari furono feriti, la cavalleria sopraggiunta fu presa a sassate. Tre ufficiali degli usseri furono feriti. Si ebbero anche altre lesioni.

Le feste in Italia. SPEZIA 1 (B) Il cielo è leggermente coperto, ma la città è animatissima. E' arrivato il ministro Brin; da Livorno è giunto il trasporto *Trinacria* con gli allievi di quell' Academia navale. Fin dalle prime ore del mattino bandiere italiane e tedesche sventolano sui publici edifici e sulle case private; vedonsi poi pennoni, orifiammi, archi di versura, trofei di bandiere. Nelle vie principali per le quali dovrà passare il corteo de' sovrani tutti i balconi sono adorni di tappeti ed arazzi. In piazza della stazione è eretto un padiglione da' colori nazionali, destinato alle autorità. L'interno della stazione è pavesato a festa con trofei di bandiere. La sala prima è trasformata in elegante salotto dove è una profusione di piante e fiori. Qui saranno ricevuti i sovrani d'Italia e di Germania. La gente arriva in frotte dai vicini paesi di terra e di mare. Le fanfare e musiche operaie e cittadine si recano alla stazione a ricevere le società operaie della regione, molte delle quali giungono con bandiere e musiche.

Attraversano la città e si recano al teatro civico dove alle 10 ant. si riuniscono le associazioni, comprese quelle delle scuole secondarie e primarie, le società dei Veterani e Reduci e del tiro a segno. Le vie e le piazze dalla stazione alla Darsena sono imbandierate e pavesate. Il corteo reale-imperiale terrà il seguente itinerario: Piazzale della stazione, via Palecocopa, piazza Saint-Bon, via Genova, Largo del viale Garibaldi, viale Garibaldi, corso Cavour, piazza del Mercato, altro tratto del corso Cavour, piazza Vittorio Emanuele, via Chiodo e piazza dell'Arsenale.

Quindi il corteo entrerà all'Arsenale e percorrerà il nuovo tratto di via Chiodo e per il crocicchio Umberto I arriverà al ponte girevole dove le vetture si arresteranno. Traversato il ponte, i sovrani si recheranno alla Darsena dove è ormeggiato il *yacht* reale *Savoia*.

SPEZIA 1. (N) I sovrani sono arrivati regolarmente come v' ho preannunciato, salutati alla stazione dai duchi di Genova, dai ministri Racchia, Pelloux e Brin. Il passaggio attraverso la città riesce addirittura trionfale. A mezzodì segue l'imbarco sul *Savoia* che parte subito fra il tuonare delle artiglierie secondo l'itinerario prestabilito.

GENOVA 1. (N) Stamane sono partiti per la Spezia il prefetto e il sindaco. Il treno imperiale giungerà stasera alle 8.43 alla stazione di Brignole e proseguirà alle 8.49 per la via del Gottardo. Le autorità sono dispensate dal presentarsi al passaggio.

Il ritorno di Guglielmo. BERLINO 1. (N) Il *Mon. dell' Impero* reca: L'imperatore intende di accorciare il suo viaggio per arrivare al 4 maggio a Berlino. La *Norddeutsche Zeitung* dice: L'accorciamento della visita imperiale a Carlsruhe dimostra che il monarca attribuisce importanza alla propria presenza nella sua residenza, al momento in cui si decide se la Dieta dell'impero approva la legge militare nella forma corrispondente all'onore ed alla sicurezza della patria.

BERLINO 1. (B). La *National Zeitung* pretende di sapere che il cancelliere dell'impero abbia accettato una nuova proposta di compromesso di Huene sulla legge militare. Il governo conterebbe sui voti dei conservatori, dei liberali nazionali, di una parte del Centro e di una parte dei progressisti tedeschi.

Natalia. BUCAREST 1. (B) Stamane è giunta l'ex regina Natalia e si recò tosto nel castello di Vidra presso Bucarest, dove rimarrà qualche tempo.

Contro i czechi - Disordini a teatro. VIENNA 1 (N) Una compagnia dramatica czeca di una cittadetta della Boemia prese in affitto il *Josefstheater* per darvi alcune rappresentazioni. La recita inaugurale data stasera fu però turbata da violente dimostrazioni dei tedeschi nazionali. Gli studenti tedeschi nazionali volevano ad ogni costo impedire la rappresentazione. Nei palchi assistevano il ministro della giustizia conte Schönborn, il conte Harrach ed altre personalità di sentimenti czechi, fra le quali il deputato giovane czeco dott. Herold. Alzato appena il sipario ed intonato l' inno dell' impero, gli studenti si diedero a zittire e fischiare con quanto fiato avevano in gola. I czechi risposero con i più virulenti improperii; si udirono le parole *Mascalzoni! Vagabondi!* Gli studenti tedeschi, che occupavano palchi dirimpetto a quello del conte Schönborn, replicarono con zittii e fischi e gridando: *Chiusura! Basta!* Il dep. Herold si alzò e rivolse parole di biasimo agli studenti. Gli spettatori czechi lo applaudirono calorosamente. Dopo l' inno subentrò una certa calma. Alcuni spettatori tedeschi furono accompagnati fuori dalla polizia. I czechi chiesero agli agenti secreti che arrestassero e conducessero fuori gli studenti tedeschi che continuavano a far dimostrazioni ostili.

Ma non v'era che un solo commissario; si mandò per rinforzo e vennero poco dopo tre commissari, 30 guardie e 10 agenti secreti che si sparpagliarono per il teatro.

Dopo il prologo doveva cominciare la recita. Ma i clamori erano così alti e così grande il timore d' una colluttazione fra gli spettatori, che non si fece alzare il sipario. Da ogni parte volavano intanto gl' insulti più virulenti. Le guardie tradussero all' appostamento 30 studenti. Gli studenti rimasti gridarono ai czechi: *Denunziatori!* I clamori continuavano; il ministro della giustizia e gli altri aristocratici uscirono dal teatro, così pure buona parte del publico per tema di più gravi disordini.

La polizia fece nuovi arresti e soltanto quando la maggior parte degli spettatori tedeschi fu uscita fra continue grida, la rappresentazione potè essere condotta a termine. Un giornalista antisemita, all'atto del suo arresto, gridò verso l'interno del teatro: „Vado superbo di essere arrestato per questo motivo!"

Fra semiti ed antisemiti. TROPPAVIA 1. (N) Ieri avvennero eccessi sanguinosi fra israeliti ed antisemiti. Un impiegato ebreo fu gettato a terra e conciato con pugni in modo tale che grondava sangue dal naso e dalla bocca. Ne nacque un grande tumulto. Nella notte vennero alle mani antisemiti ed ufficiali. Questi si videro costretti a sguainare le sciabole. Un tenitore di libri, antisemita, fu ferito.

La capitale ungherese. BUDAPEST 1. (B) Il podestà di Budapest publica un manifesto nel quale invita la cittadinanza a fare le più festose e cordiali accoglienze al re il quale, dall'esaltazione di Budapest a città di residenza, giungerà qui per la prima volta al 3 maggio. Invita pure ad addobbare le case in segno di gratitudine, d'incrollabile devozione ed immutato affetto.

Misure abrogate. BUCAREST 1. (B) E' stata publicata ufficialmente la soppressione delle ultime misure di quarantena.

Parlamento rumeno. BUCAREST 1. (B) La sessione parlamentare si è prolungata fino al 1-13 maggio.

Un dividendo. FIUME 1. (N) Il congresso generale della prima fabrica ungherese per la pilatura del riso con produzione d'amido deliberò di ripartire un dividendo del 12 per cento, cioè 60 fiorini per azione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. - Plenilunio. Leva il sole 4.52. Tramonta 7.3. — Oggi: S. Anastasio. — Domani Inv. d. Croce. — Altezza barometrica: 758.9. — Temperatura: 7 ant. 16.9; 2 pom. 17.8. — Alta marea: 10.16 ant.; 9.12 pom. — Bassa marea: 3.52 ant.; 3.36 pom.

Il 1. maggio a Trieste. La giornata non poteva trascorrere più tranquillamente: in quasi tutti gli opifici si lavorò e quegli operai che vollero solennizzare la festa del lavoro astenendosi dal medesimo, serbarono un contegno dignitoso e corretto.

Dovevano tenere un comizio nella birraria *Al cervo d'oro*, all'Acquedotto, ma all' ultimo momento il proprietario, avendo — a quanto si dice — ricevuto qualche osservazione dal fornitore della birra, rifiutò di concedere il locale e ciò indusse l'Autorità a proibire il comizio. Allora gli operai si avviarono alla spicciolata su per l'Acquedotto, recandosi a San Giovanni nell' osteria di Brocchetta, ove nello spazio di un' ora si trovarono radunati circa in 600. Si trattennero colà fino alle 11, poi tutti in massa abbandonarono il locale e si avviarono verso la città. Giunti però all' angolo di via Bonomo incontrarono un gruppo di guardie comandate da commissari ed ispettori, che intimarono loro di sciogliersi e così la massa si divise in due gruppi: uno proseguì per la via Giulia, l' altro, più numeroso, prese per l'Acquedotto nuovo. In tutte le vie laterali erano appostate guardie di p. s. con la consegna d' impedire ai due gruppi di ricongiungersi. Un operaio tentò di scendere la scaletta di via Margherita per unirsi a quelli che percorrevano la via Giulia, ma la guardia di piantone gli sbarrò il passo ed avendo l' operaio insistito, la guardia sfoderò la sciabola. Questo atto destò risentimento negli operai, i quali si diedero a gridare alla guardia di rimettere la sciabola nel fodero e la guardia, infatti, persuasasi che nessuno commetteva violenze, aderì subito. La stessa scena si ripetè nella medesima via: un operaio che nel frattempo era riuscito a sfuggire alla vigilanza della prima guardia, a metà della via Margherita ne incontrò una seconda, che gl' intimò di tornare indietro. L' operaio pregò la guardia che lo lasciasse passare già che si trovava a mezza strada, ma la guardia sfoderò la sciabola. Nuove grida degli operai e conseguente rinfoderamento dell' arma. Questi due incidentini avevano provocato un po' di fermento, che fu tosto sedato dai più calmi che erano alla testa del gruppo e così gli operai proseguirono tranquilli per l'Acquedotto. Giunti presso la via Rapicio, alcune guardie intimarono al gruppo di sciogliersi al che gli operai risposero protestando che non facevano nulla di male e che d' altronde sciogliersi era impossibile, dal momento che per le strade laterali non si poteva passare, tornare indietro non volevano perchè da Brocchetta si erano trattenuti abbastanza, la strada piuttosto stretta; dunque... come fare a sciogliersi? Anche qui una guardia tirò fuori la sciabola, ma gli operai la persuasero a rinfoderarla, facendole capire con bei modi che non si trovava davanti a rivoltosi, ma semplicemente ad un gruppo di cittadini che passeggiavano. L' incidente finì lì e gli operai senza fare altri incontri proseguirono la loro passeggiata, serbando sempre un contegno tranquillo e dignitoso, fino in piazza Grande, ove giunsero un po' assotigliati, essendosi ridotti a 300 e presero posto ai tavoli all' esterno del Caffè degli specchi. Dopo un' ora di sosta si sciolsero spontaneamente, lieti e sodisfatti di aver compiuto la loro passeggiata senza incidenti di rilievo.

Più tardi una deputazione di sei operai si recò all' ispettorato di via Scussa per rilevare i nomi delle guardie che avevano estratto le sciabole, a fine di muovere contro di esse reclamo all' autorità. L'ispettore rispose che già egli aveva steso rapporto del fatto; al che gli operai si ritirarono sodisfatti.

Per conto nostro non possiamo che rallegrarci che il buon senso e la moderazione abbiano trionfato.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: da una compagnia di matti raccolti nell'osteria „de Subieta" a S. Anna, dopo aver cantato il coro della „Lega Nazionale" f. 2.60; per una parola straniera pronunciata nella birraria di Adolfo in via S. Giacomo, soldi 20.

A salvaguardia della nostra nazionalità. Tra le deliberazioni prese dalla rappresentanza della città nella sua seduta del 24 aprile p. p. troviamo la seguente:

„Si respinge *a limine* un esibito diretto alla Delegazione da una società slava, non essendo redatto in lingua italiana.

Benissimo!

Una lettera di Verdi al Podestà. Sappiamo che l'illustre maestro ha risposto alla lettera colla quale il dott. Pitteri lo invitava a venire fra di noi in occasione della *prima* del *Falstaff*.

Giuseppe Verdi si dichiara grato e commosso del lusinghiero invito, ma è dolente di non poterlo accettare. Egli non è uso a recarsi alla riproduzione delle sue opere; ha fatto eccezione soltanto per Genova ove vive la maggior parte dell'anno e per Roma, alla quale aveva un vecchio debito da pagare. Avrebbe però volentieri riveduto questa illustre città se la sua età avanzata non gli rendesse troppo disagevole ogni viaggio. La lettera si chiude rinnovando caldissimi ringraziamenti per l'invito.

Il direttore dell'Usina comunale del gas. Nella sua seduta del 24 aprile, la Delegazione municipale ha deliberato d'invitare il Consiglio di Amministrazione dell' Usina comunale del gas a presentare con tutta sollecitudine le sue proposte per la copertura provisoria del posto di direttore tecnico dell' Usina stessa. Ha pure deliberato di concedere, in via di grazia, al signor Ferdinando Artelli una pensione di f. 1500, al cessare delle sue funzioni.

L'ordinanza sulla fillossera e gli stabilimenti di floricultura. L'ordinanza ministeriale del 24 giugno 1890 in conformità alla dichiarazione del 15 aprile 1889 aggiunta alla convenzione internazionale concernente la fillossera, dispone che per le spedizioni di piante, cespugli ed altri vegetabili (escluse le viti) da semensai, giardini e serre, non è necessaria la produzione del certificato della competente autorità del paese di origine, previsto dall'art. 3 allinea 2 della convenzione suddetta qualora si tratti di spedizioni provenienti da uno stabilimento, nel quale si eseguiscono regolari esami in stazione opportuna ed il quale dall'Autorità venne dichiarato corrispondente a quanto si richiede dalla convenzione.

Nel portare a publica notizia queste disposizioni il Magistrato civico invita tutti i proprietari di stabilimenti di floricultura, i quali intendono di essere esonerati dalla produzione del certificato suddetto, di insinuarsi alla più lunga fino al 15 maggio p. v. affinchè esso possa prendere le opportune misure per l'esame dei loro stabilimenti mediante apposito perito.

A tenore poi del dispaccio luogotenenziale del 12 aprile 1891, all'atto della insinuazione dovrà essere depositata la tassa di f. 2, per ogni singolo stabilimento da insinuarsi.

Le scoperte negli scavi di S. Anna. Essendo stato scoperto, com' è noto, negli scavi che van facendosi nei terreni destinati all' ampliamento della necropoli di S. Anna un antico pavimento a mosaico, giudicato degno di conservazione e traccia di mura di edificio, evidentemente avanzi di opera romana, considerato non potersi escludere il rinvenimento di altre parti siffatte, la Delegazione municipale adottò la proposta dell' ufficio edile, concorde con quella del direttore dei civici musei d' antichità, di nulla rimuovere pel momento, provedendo all' opportuna conservazione e di continuare gli scavi secondo le indicazioni che forniscono le linee di livello di quanto finora fu scoperto.

Il canto di preci funebri nella necropoli. La Delegazione municipale ha incaricato l' esecutivo di rendere avvertito il publico che d' ora innanzi non verrà più permesso il canto di preci funebri nella necropoli di S. Anna, qualora la custodia della stessa non venga a tempo opportuno avvertita, affinchè sia proveduto a mezzo di guardie municipali alla vigilanza delle tombe e verso rifusione delle spese a ciò occorrenti.

Il libretto della „Mala vita." Anche con *Mala Vita*, libretto di N. Daspuro, tratto dalle scene popolari omonime di S. Di Giacomo e G. Cognetti, - scene non ancora presentate sui teatri della nostra città - il realismo, la passione umana, la fotografia di costumi, entrano vittoriosamente nel melodramma. Il tintore *Vito Amante*, colto da violenti sbocchi di sangue, pauroso che il male che l'affligge sia una punizione del cielo per i suoi traviamenti d'amore, fa voto di sposare una donna perduta, strappandola al peccato. Questa che parrebbe una stranezza esiste però di fatto - come avverte una noticina appiè pagina - fra gli usi superstiziosi del popolino napoletano, giacchè salvare un'altr'anima, oltre alla propria, pareva ai peccatori pentiti essere cosa bene accetta al Signore, e l'umiliazione che essi da sè si infliggevano, dando il proprio nome a femine di quella specie, era giudicata dal volgo come giusta ammenda offerta a Dio in penitenza delle colpe commesse. Vito vuol dunque svincolarsi dal suo legame d'amore con *Amalia*, la moglie di *Annetiello*, e, per dare effetto al suo voto, coglie *Cristina*, che con una bottiglia in mano si avvia alla fontana, e le offre di mutar vita per divenire sua moglie.

> ....dei falli miei sento l'orrore,
> imploro del buon Dio l'alta pietà,
> e spinto sono a stendere la mano
> a chi è caduto in fallo al par di me.
> Or tu, Cristina, quella donna sei,
> tu sei la donna che giurai salvar!
> da te, bella infelice, aspetterò
> di pace il sogno, e... forse, un giorno, amor...

Annetiello sopraggiunge ubriaco, ad interrompere lo strano duetto d'amore e beffeggia Vito; Vito però giura di mantenerlo e il popolo, ammirato, proclama che

> un santo egli è davver.

Al secondo atto siamo in casa di Amalia. Innamorata com'è tutt'ora del suo *Vito*, che essa feminilizza chiamandolo la sua *vita*, ella vuole a tutti i costi a veder Cristina e parlarle, epperò si fa giurare da *Nunzia*, che ella le condurrà dinanzi la rivale. *Nunzia* ch'è pettinatrice e se ne intende, prevede che l'Amalia vorrà servir l'altra di parrucca e darle una *pettinata* numero uno, ma tuttavia non può resistere e acconsente.

Ha luogo, infatti — dopo una scena accessoria di ubriachi, canti e canzonette — il duetto fra le due rivali, indispensabile in ogni melodramma che si rispetti, duetto in cui Amalia incomincia col pregare Cristina di rinunciare al suo amore per Vito e alla fine minaccia — sicchè le due donne si separano più nemiche di prima. Segue poi un duetto fra Amalia e Vito. Questi viene a lagnarsi del modo con cui fu trattata la sua Cristina, ma a poco a poco incomincia a ragionare, e finisce col non ragionar più perchè l' Amalia gli getta le braccia al collo e diventa proprio... *ammaliante*.

E' per questo che il povero giovane *acceso*, com' è, d' amore, fa, senza volerlo, una *pompierata*, dicendo:

> Ha la tua voce un fascino
> che „ammalia" ognor di più

e la tela cala... rapidamente — dice il libretto — e prudentemente, aggiungiamo di nostro.

Al terzo atto il popolo si prepara per la festa di *Piedigrotta*. Tutti cantano e Annetiello intona la nuova canzonetta napoletana, scritta appositamente da Salvatore di Giacomo, e ch' è molto carina.

Mentre la comitiva, cantando, si avvia a Piedigrotta, *Cristina* scende dal vicolo lentamente e si accosta a *Vito*, il quale la accoglie freddamente, poi la insulta e infine vuol farle comprendere che non può più esser suo

> ...ho qui certe catene
> che infrangere non so...
> Sii buona... a tante pene
> un dì riparerò.

Cristina supplica, ma giunge Amalia e Vito se ne va con lei, mentre la sventurata, raccattando lo scialle cadutole, se ne va lentamente al proprio destino, dopo aver mormorato una prece al Redentore. Con dramatico contrasto, giungono a lei da lontano — nota stridente fra lo strazio onde è agitata l' anima sua — i suoni delle chitarre e dei mandolini e l'eco dei canti festosi.

Il libretto, a conti fatti, è fra i buoni. I versi sono abbastanza melodici e armoniosi; l'azione procede serrata, senza inciampi in stiracchiature; nel drama vibra un palpito di passione umana. Giudicheremo stasera se la musica di Umberto Giordano corrisponderà in pari misura alle aspettative del publico.

Gli esecutori principali sono le signore: Busi (*Cristina*) e Zeppilli-Villani (*Amalia*) e i signori Luigi Iribarne (*Vito*), Carlo Buti (*Annetiello*) e Biancardi (*Marco, barbiere*).

Legato considerevole. Il signor Raimondo Filli, esecutore testamentario del testè decesso capitano mercantile sig. Giacomo Carlo Bartoletti, partecipò al Governo marittimo che questi legava al Pio fondo di marina il cospicuo importo di f. 30,000.

Assise di Rovigno. L' apertura della prossima sessione d' Assise a Rovigno avrà luogo al 19 del p. v. giugno. A presidente è destinato il presidente di quel Tribunale circolare dott. Leone Picchi, il quale avrà per sostituti i consiglieri provinciali Cipriano Manara ed Ant. Tusar.

Un quadro. Il pittore Grimani ha esposto dallo Schollian un suo quadro, che è una prova dei suoi costanti progressi nella difficile arte. Per questo dipinto lo studioso giovane s' è inspirato alla spiaggia di S. Andrea... che, purtroppo, non è più spiaggia. In questo dipinto non v'è forse una grande vigoria di colore, nè tutti i punti del motivo hanno il risalto che il soggetto offriva campo di ottenere; ma però, data la difficoltà di riprodurre quell' aria e quello spazio ampio senza contrasti, si può affermare che il quadro del Grimani è un lavoro degno di molta considerazione.

Corso magistrale agronomico. Presso l' Istituto agrario provinciale di Parenzo verrà anche quest' anno aperto un corso magistrale agronomico, al quale potranno accedere cinque maestri delle scuole popolari dell' Istria e cinque delle scuole popolari di Gorizia. Il corso principierà al 20 corr. e si chiuderà al 5 giugno p. v.

Per i naviganti. Il regio Governo marittimo ungarico ha publicato che in seguito ai lavori sottomarini per il prolungamento della diga Maria Teresa, venne spento il fanale che funzionava sull'estremità della detta diga ed in sua vece e colla medesima caratteristica (fanale superiore a luce bianca ed inferiore a luce rossa) venne attivato un faro galleggiante, ancorato a circa 180 metri in West dell'estremità della detta diga Maria Teresa. Il galleggiante è dipinto in bianco. Sull'albero del medesimo un pallone di vimini dipinto in bianco e rosso, lo fa distinguere di giorno.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix*, partiva ieri da Bombay per Trieste.

Processo Rascovich - Bazzanella. Iermattina al tribunale provinciale, nella sala maggiore in cui si tengono i dibattimenti d'assise, ebbe luogo il dibattimento in confronto dei due studenti Amilcare figlio dell'on. Edgardo Rascovich, d'anni 17 e Scipione figlio del sig. Gustavo Bazzanella, d'anni 16, per delitto di tumulto.

Presiede il presidente del Tribunale dott. Paolo Monti; fungono da giudici i consiglieri cav. Defacis e cav. Werk e l'aggiunto dott. Kramer; protocollista dott. Garavini; il P. M. è rappresentato dal proc. di stato cons. d'appello Taddei; difende gli accusati l'avv. dott. Alfonso Sajis.

Nella via e per le scale molta gente attende l'arrivo degli accusati, che giungono in vettura, scortati da guardie ed ammanettati; appena nell'antisala le guardie levano loro le manette e poscia i due giovani vengono collocati in una stanza separata, in attesa d'essere introdotti nell'aula.

La sala s'affolla di gente; tutte persone del ceto civile, la maggior parte amici e condiscepoli degli accusati; notasi pure il padre e il fratello maggiore del signor Rascovich.

Ecco, secondo l'accusa, come sarebbe accaduto il fatto che originò il processo:

La sera del 23 aprile p. p. dopo che per ordine dell'autorità era stato sgomberato il Politeama Rossetti, gli agenti di polizia Carlo Grandi e Angelo Decolle uscirono essi pure dal teatro e giunti nella via dell'Aquedotto osservarono come alcuni gruppi di gente si dirigessero verso un punto. Rivoltisi a quella parte, udirono partire forti grida di *Mola, mola!* Rilevarono che poco prima era stato arrestato dalle guardie di p. s. il sig. Michele Pimpach ed appressatisi di più, udirono, proprio due passi avanti, due giovanotti gridare ancora *Mola, mola!* Erano gli accusati. I due agenti intimarono loro l'arresto

---

La signora dell'oro

(3)

— Zoe è una ragazzina assai bizzarra. Durante la vostra assenza essa ebbe una malattia che di solito non coglie che donne di venti o venticinque anni. Pareva quasi inamissibile, che ne avesse soltanto undici. Io credo che non possa perdonare alla sua mamma una assenza tanto lunga di cui essa non vedeva la necessità assoluta.

— Deve essere proprio così — rispose il conte. — Per carità, amico mio, aiutateci coi vostri saggi consigli, perchè Thea ed io, ci sentiamo molto infelici.

— Povera Thea! Una così buona madre. Dov' è?

— E' presso al letto di sua figlia.

— Vorrei salutarla prima di veder la piccina.

— Sta bene dottore. Adesso ve la mando. Aspettate un momento qui.

II

La malattia.

Il dottor Emilio Desormeaux era un' illustrazione della scienza non solo di Parigi, ma mondiale. Nella sua vita aveva veduto molte cose, tanto buone che cattive ed oramai nulla lo stupiva più.

Con una strana intuizione gli parve che le parole del conte suonassero non troppo sincere e che egli sfuggisse il suo sguardo.

— Guarda... guarda!... — pensò — Cosa succede mai qui? Che in questa casa sino ad ora tanto onesta, tanto franca, ci sia qualche mistero, forse qualche infamia, come ne vidi tante purtroppo nella mia vita?

E quasi colpito al cuore, si diede a riflettere.

Zoe era molto bizzarra di certo. Era una piccina impenetrabile e chiusa, con un intelletto molto superiore alla sua età, che parlava di rado e non faceva nulla alla leggera.

Poteva darsi che avesse dei capricci? No, il dottore non lo ammetteva. Ma allora? Allora quella Thea ch' egli amava che egli stimava tanto, non sarebbe la stessa che il conte Daniele riportava alle sue figlie?

Era possibile una simile cosa?

Ed anche ammettendolo, dove mai il conte avrebbe potuto trovare una creatura tanto simile alla prima, da ingannare Teresa, miss Acklay e tutta la servitù?

Era pazzia pensare ad una cosa simile. In ogni modo egli, Emilio Desormeaux si sarebbe tosto accorto della sostituzione, se sostituzione ci fosse!

Un passo leggero lo tolse alle sue riflessioni, mentre una voce dolce, leggermente velata gli diceva:

— Ah dottore, mio buon amico! Come sono felice di rivedervi!

Egli alzò gli occhi.

Thea gli stava davanti; non più la Thea che parlava duramente al marito, al momento dell'arrivo... No una Thea tutta differente, coi begli occhi scuri, velati da malinconia, la bocca divina su cui errava un triste sorriso...

Per caso ella indossava la stessa veste da camera di moerro antico lilà e peluscio più scuro, colla quale egli l'aveva veduta l' ultima volta.

Egli trasalì.

Si era proprio lei la cara martire che tante volte aveva confidato a lui le sue pene.

Come per togliergli ogni ulteriore dubio, Thea gli disse:

— Sapete ciò che m' accade, amico mio? Zoe irritata dalla mia lunga assenza non vuole riconoscermi! Ah! soffrire tanto per quella adorata piccina, è una cosa che non posso, nè sopportare!

Così dicendo cadde su d' una sedia, lasciando sfogo alle lagrime.

Il dottore la guardò in preda ad una grande commozione. Fra le manine affusolate della contessa cadevano le lagrime, bagnando gli anelli ch' egli conosceva benissimo. Egli le prese una mano e gliela baciò rispettosamente.

— Coraggio! — le disse — Avete passato tante prove nella vostra vita e le avete sopportate gagliardamente sempre. Questa sarà una di più, ma almeno sarà breve. Vedrete si tratterà d' un accesso di febre, che ben presto calmeremo. Andiamo dalla piccina.

— Oh dottore! Come siete sempre buono e quanta potenza hanno le vostre parole sul mio povero cuore ulcerato. Andiamo da Zoe!

Guidato da Thea il dottore attraversò quelle stanze che conosceva tanto bene ed arrivò all'appartamento abitato dalle ragazzine e dalla loro istitutrice.

Zoe giaceva nel suo lettino in preda ad una febre ardente. Miss Acklay assisa presso al letto teneva fra le sue, le mani della bambina e le asciugava la fronte madida di sudore.

Teresa un po' più discosta dal letto piangeva.

Al rumore che fece il medico entrando, Zoe si scosse, aperse gli occhi smisuratamente e si pose sulla difesa come per scacciare qualcuno.

— Che nuova piccina? — fece il dottore — Sono io, sai! Perchè mi guardi così trucemente? Non riconosci forse il tuo vecchio amico?

— Non siete solo, dottore — rispose la bambina con voce sibilante d'ira.

— Ma sì, proprio solo.

— No, no! Ella è lì... è lì... dietro alla porta! La sento che è lì... Non voglio vederla!

— Chi non vuoi vedere? Di chi parli Zoe mia? Forse della tua santa mamma, che è tanto desolata della tua accoglienza?

— La mia mamma adorata, non è qui dottore... Ce l' hanno rubata la mamma! E invece della mamma è tornata qui una straniera!... quella là la mamma?... No... no e no!

— Ma sei pazza Zoe! Sragioni mi pare!

— Voi l'avete riconosciuta?

— Certo bimba mia. Ho parlato con lei giù nel salottino.

— E credete che sia la mamma?

— Sì Zoe. Sul mio onore, io credo! E sai, che io non ho mai mentito!

(Continua)

e li tradussero al vicino ispettorato, dove furono assunti a protocollo e quindi passati agli arresti.

Sempre secondo l'accusa, il fatto addebitato ai sigg.i. Rascovich e Bazzanella era tale che poteva originare gravi disordini, poichè colle grida di *Mola, mola!* il popolo poteva venire eccitato ad ostilità verso le guardie; da ciò l'accusa del delitto di tumulto appar § 279 Codice penale.

Primo ad essere interrogato è Amilcare Rascovich. A richiesta del presidente se si dichiari colpevole, egli risponde:

— Non signore; non ho veduto nulla; non vidi arrestare il signor Pimpach, ne conosco il detto signore. Ero nelle vicinanze del teatro, però non so nulla. Non è vero ch'io abbia gridato *Mola, m la!* Avrà gridato qualcun altro; infatti ho inteso anch'io gridar *Mola, mola!*

Pres. Udrà che cosa diranno gli agenti di polizia. Si sieda.

L'altro accusato, Scipione Bazzanella, nega pure d'aver gridato le parole incriminate, e risponde alle interrogazioni del presidente come il suo compagno.

P. M. Da dove venivano i signori, quella sera?

Acc. Dal Politeama, signore, e andavamo a casa; eravamo al teatro.

Si fa entrare l'agente di polizia Carlo Grandi, il quale narra che dopo sgombrato il teatro egli e il suo compagno Decolle scesero nella via dell'Aquedotto; ivi c'era molta gente, a gruppi sparsi qua e là. Dopo l'arresto del sig. Pimpach, dirigendosi l'arrestato colle guardie all'ispettorato di via Chiozza, udirono partire da un gruppo di persone, nel tratto tra la via Rossetti e le scuole civiche, il grido di *Mola, mola!* Si appressarono e il teste vide i due accusati; udì da uno di loro — non sa quale — ripetere il grido.

Pres. C'era molta gente?

Test. Moltissima. Essa seguì gli arrestati fino in via Amalia e poi si sciolse.

Pres. Eppoi, lei invitò i due giovanotti a venire all'ispettorato?

Test. Sì signor presidente.

Pres. Non è nato nulla? Vennero subito?

Test. Sì signore. Dapprima il sig. Bazzanella faceva un po' il ritroso, ma poi vennero pacificamente.

Pres. Signor Rascovich, è vero?

Rascovich. Non è vero che noi abbiamo gridato; abbiamo anche noi udito le grida, ma non sappiamo da chi nè da dove vennero lanciate. Quando il signore, qui, c'intimò l'arresto, non siamo andati pacificamente, anzi abbiamo detto: *Perchè ci arresta?* Appena dopo il secondo o terzo invito lo abbiamo seguito. Devo ancora osservare che i due agenti qui presenti non erano uniti, ma l'uno era a destra, l'altro a sinistra della via. Si sono riuniti dopo.

Pres. E lei sig. Bazzanella?...

Bazzanella. Dico ch'è falso quanto dice il signore. Noi due eravamo molto lontani dal sito in cui si trovavano i due signori qui chiamati come testimoni, che dicono averci udito gridare.

Pres. Però ha detto lei stesso ch'erano in quelle vicinanze.

Acc. Sì signore, ma non abbiamo gridato.

Pres. C'era calca?

Acc. Moltissima.

L'agente Angelo Decolle depone in conformità a quanto disse il Grandi; aggiunge ch'egli arrestò l'uno, il Grandi l'altro.

Pres. Sono questi due signori?

Test. Sì signore.

Pres. E' sicuro che furono essi a gridare: *Mola, mola?*

Test. Sì, signor presidente; tre volte... sono sicuro.

Pres. Che cosa hanno da dire i signori accusati?

Gli accusati concordemente rispondono che gli agenti di polizia non dicono il vero.

Dalle informazioni della Polizia risulta che tanto l'uno quanto l'altro degli accusati sono stati condannati a cinque fiorini di multa, per avere insudiciato un'insegna.

Esaurita l'assunzione delle prove parla il P. M. il quale premette che i due giovanetti che sono chiamati a rispondere del reato in disamina, appartengono a famiglie colte e sono studenti di scuole cittadine, quindi non devono riguardarsi come inconsci della gravità dell'azione commessa. Analizzando, quindi, le risultanze processuali, fa emergere che le grida di *mola, mola!* emesse tra una folla numerosa, potevano essere cagione di disordini, la cui portata non è possibile di calcolare. Chiede quindi che i due accusati siano dichiarati colpevoli e condannati in conformità, con riguardo alle attenuanti della loro giovanile età, della forte commozione d'animo, dell'incensurata loro anteriore condotta e della carriera degli studi a cui sono avviati.

Il difensore avv. Saj'z, premesso che la sera dei 23 aprile dovevano essere successi al Politeama ben gravi disordini, se l'autorità si vide costretta a fare sgomberar il teatro, il che prova che l'enorme folla uscente doveva essere tutta molto eccitata, passa a dimostrare che difficilissimamente i due agenti possono aver riconosciuto con sicurezza quelli che hanno emesso le grida incriminate. Dice ritenere per fermo che quelle grida siano state emesse dai soliti eccedenti e dai monelli, che — come accade quasi sempre — rimangono sconosciuti, perchè s'ecclissano a tempo opportuno. Ritiene quindi che i due agenti siansi ingannati e chiede una sentenza d'assoluzione. Subordinatamente poi, data l'inconcessa ipotesi che la Corte ritenga i due accusati colpevoli, invoca una commutazione di pena.

La Corte dichiara i signori Rascovich e Bazzanella colpevoli e li condanna alla pena di 14 giorni d'arresto.

Il signor Rascovich si riserva i rimedi di legge contro la sentenza; il signor Bazzanella dichiara di addattarvisi ed adisce la pena.

Il signor presidente ordina alle guardie di ricondurli agli arresti, senza applicare loro le manette.

L'aula si vuota lentamente e parecchi amici accompagnano i due giovani fino alle carceri.

Teatro Comunale. Virginia Marini nell'*Odette*, uno dei suoi più potenti cavalli di battaglia, ebbe iersera il potere di ridestare gli entusiasmi d'un tempo, - gli stessi entusiasmi ond'era stata accolta questa sua interpretazione quando la grande attrice la portò dinanzi al nostro publico la prima volta, oltre una decina d'anni fa, sulle scene del teatro Filodramatico. Già nel primo atto, ma specialmente nella scena col marito nel terzo, e in quella, commovente, con la figlia, nel quarto, la Marini ebbe slanci e scatti di un'arte ancor giovanile e poderosa e strappò in vari punti l'applauso più schietto. Nell'espressione della rabbia e dello sdegno, in quella del cinismo e in quella del dolore, Virginia Marini seppe far fremere e commuovere e all'ultima scena, si videro nei palchi molti fazzoletti muliebri intraprendere brevi gite di andata e ritorno dal naso agli occhi. Zacconi ritrasse effetti bellissimi dalla parte del *Conte di Clermont-Latour* nelle scene più salienti del drama e fu artista finitissimo e accurato nella controscena durante il dialogo fra *Odette* e *Beranger* all'ultimo atto. Gli attori che circondavano le due principali figure del drama ci parvero iersera, contro il *solito*, alquanto incerti e svogliati. Così il secondo atto ebbe una recitazione un po' fiacca.

Continuando la indisposizione della signora Emilia Aliprandi-Pieri, si differisce ancora la prima della *Musotte* e questa sera si dà un'altra interessante novità: *La lotta per la vita* di Alphonse Daudet, drama in 5 atti e 6 quadri tratto dal romanzo omonimo.

Venerdì, per serata d'onore di Virginia Marini, si rappresenta il noto drama di Leone Fortis: *Cuore ed arte.*

Teatro Armonia. I fantocci del signor Holden attrassero ieri sera un publico scarso. Tutti i numeri del programma, eseguiti colla solita precisione, furono applauditi. Piacquero specialmente le scene del fotografo e degli spettri.

Oggi, penultimo giorno, i fantocci si produrranno due volte: alle 5 del pomeriggio ed alle 8 di sera.

Piccolo incendio. Iersera, verso le 10½, gli inquilini del quarto e del quinto piano della casa N. 17 di via San Nicolò si accorsero come alcune grosse faville uscissero dal camino. Dato tosto l'allarme, il venditore girovago Marco Petracco si recò all'appostamento dei vigili in via della Loggia, da dove fu tosto telegrafato al Comando. Si recarono sollecitamente sul luogo il capo-posto e due pompieri, mentre d'altra parte giungeva di pari tempo un treno dall'appostamento di piazza della Dogana sotto la direzione del luogotenente Caputto. Frattanto però il portinaio della casa, coadiuvato dal macellaio Giuseppe Castro, era salito sul tetto ed aveva gettato giù per il camino alcuni mastelli d'acqua, sicchè, al giungere dei pompieri, questi ebbero soltanto da completare la già iniziata opera di speguimento. In conclusione si trattava soltanto di un ammasso di fuliggine, ammucchiata nella canna del camino, che aveva preso fuoco. Nessun danno. Alle 11¼ ogni pericolo era scomparso.

Alcoolismo. Ieri, alle 5 del pomeriggio, si telefonava all'infermeria Treves invocando soccorso per il portinaio della casa N. 16 di via della Sanità, il quale, in preda a *delirium tremens* si abbandonava ad eccessi di ogni sorta. Recatosi sul luogo il sig. Gino con due infermieri, trovò che sei persone non bastavano a trattenerlo; gli fece indossare perciò il corpetto di protezione e con vettura lo fece trasportare all'ospedale, ove, appena giunto nell'atrio, fu colto da un nuovo assalto violentissimo e a grande stento si riuscì a trasportarlo nell'interno dell'ospedale.

Malore improviso. Nel pomeriggio di ieri, un tale Matteo Brolo, d'anni 28, abitante a Visinada, in piazza della Stazione fu colto da malore improviso. Accorse tosto il medico d'ispezione della Guardia medica e dopo avergli prestato le debite cure, lo fece trasportare all'ospedale.

Vecchio caduto. L'altra sera, alle nove, il vecchio di 82 anni Lorenzo Mosettig, da Ranziano, presso Gorizia, cadde a terra, in via Chiozza, e riportò una ferita al capo. Una guardia di publica sicurezza, sollevato il vecchio, lo accompagnò alla sua abitazione in via dei Gelsi N. 4.

Cocchiere caduto da cassetto. Giuseppe Bandos, d'anni 35, abitante in via della Ferriera N. 7, ieri, cadendo da cassetto della propria vettura, riportò una distorsione alla mano destra. Alla Stazione centrale di soccorso ottenne le debite cure dal medico d'ispezione.

In rissa. Vincenzo Ukmar, d'anni 25, giornaliero, abitante in via dello Scoglio N. 201, ieri sera in piazza Nuova, in rissa con uno sconosciuto, riportò una ferita di taglio alla fronte. Per le debite cure dovette ricorrere alla Guardia medica.

— Giovanni Spetich, d'anni 20, stalliere, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore, in rissa riportò ieri una ferita di taglio al braccio destro. Ricevette le debite cure dal medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso.

— Ierinotte, in Corso, il facchino Luigi F., d'anni 30, da Trieste, trovò alterco col fabro Giovanni Peteani, d'anni 26, abitante in via del Campo Marzio N. 9 e venne colpito dall'avversario all'occhio sinistro, in guisa da riportare una lieve contusione. Il feritore venne arrestato.

Durante il lavoro. il cocchiere Michele Mugliez, d'anni 45, abitante in via S. Francesco N. 13, iermattina, durante il lavoro, riportò una ferita lacera alla mano destra.

— Pure durante il lavoro ieri il facchino Giovanni Sabiz, d'anni 78, abitante in via del Molin grande N. 6, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Giuseppe Razmann, d'anni 35, giornaliero, abitante in via del Crocifisso N. 13, ieri, durante il lavoro, riportò molteplici escoriazioni al braccio destro.

Per le debite cure dovettero ricorrere tutti e tre alla Stazione centrale di soccorso.

Sasso feritore. L'apprendista fabro Antonio Meula, d'anni 12, abitante in via Media N. 30, ricorreva ieri a sera alle 8, alla Guardia medica con una ferita lacero contusa sopra l'occhio destro riportata in causa di un sasso lanciatogli contro da un altro ragazzo. Ricevette le cure necessarie dal medico d'ispezione dott. Fonda.

Rissa in una birraria. In una birraria sita in via di Cologna, insorse, ierinotte, per futile motivo, una rissa fra gli operai Emilio P. d'anni 22, da Ragusa ed Emilio Z., d'anni 21, da Gorizia. Due guardie, intervenute a separare i contendenti, condussero entrambi agli arresti.

Tentato furto. - Ladro che cade e si ferisce. Ieri notte, quattro malfattori s'introdussero nella casa N. 2 di via Piccardi coll'evidente scopo di commettere un furto. I ladri però furono sorpresi dagli inquilini e posti in fuga. Uno di essi, certo Enrico F., d'anni 19, calzolaio, da Gradisca, nella fuga, scavalcando il muro di cinta, cadde a terra e si ferì all'occhio destro. Le guardie lo condussero prima all'ospitale per la necessaria medicatura, poi agli arresti.

In birraria. Nel pomeriggio di ieri venne arrestato in una birraria in via della Sanità il facchino Giovanni P., di anni 50, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Eccedenti. Ieri notte, in via di Crosada, venne arrestata la cameriera Teresa G., d'anni 45, da Villacco, perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

In via della Torretta ieri notte i marinai da Spalato, Bonaventura P., d'anni 23 e Giuseppe M., d'anni 34, alquanto alterati dal vino commettevano eccessi. Comparse le guardie li arrestarono.

Piccole mendicanti. Ieri, al meriggio, in piazza della Dogana, vennero arrestate, per illecito accattonaggio, le ragazzine di 10 anni Antonia K., ed Antonia H., entrambi da Racio presso Volosca.

Ogni giorno una. Un'osservazione di Puntolini.

Gli omnibus vanno più veloci quando si corre loro appresso, che quando si è riusciti a salirvi su.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Marini. (Ore 8 — Pari 30) „La lotta per la vita", in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Impresa Sonzogno. — (Ore 8) „Mala Vita", in 3 atti.

TEATRO ARMONIA. (Ore 8) I Fantocci Holden.

ANFITEATRO FENICE. - (Ore 8) — Compagnia Marionettistica.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 1 Maggio — La Borsa di Berlino chiude: Credit 177.25, dopo Borsa: Credit 177.75, Rubli 212.50, Italiana 92.75, Rendita ungherese in corone 92.80. (Chiusa precedente: 177.25, 212.65, 92.60, 92.60). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.40, Italiana 97.15, Meridionali 704.—. (Chiusa precedente: 104.35, 97.25, 706.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 92.95, poi sino —.—. La chiusa ufficiale segna: Francese 96.72, Italiana 93.—, Spagnuolo 66¹/₁₆, Banche 600⁵/₁₆. (Boulevard precedente: 96.32, 92.95, —.—, 599.³/₈.) — Qui Rendita Italiana da 91.50 a 91.70.

Listino. Napoleoni 9.76— a 9.77—, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.24 a 12.27, Lire turche —.— a —.—, Londra 122.70 a 122.90, Francia 48.75 a 48.90, Italia 46.70 a 46.90, Banconote italiane 46.75 a 46.90, Banconote germaniche 59.95 a 60.10, Rendita austriaca in carta 98.40 a 98.60, Rendita unif. in argento 5% —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.60 a 115.90, Rendita austriaca in corone 96.70 a 96.90, Rendita ungherese in corone 94.75 a 95.—, Credit 344.— a 345.—, Rend. italiana 91.40 a 91.60, Lotti turchi 51.25 a 51.75, Serbi 3% 42.— a 42.75, Serbi nuovi 5.20 a 5.40, Croce Rossa italiana 14.— a 14.50.

Parigi 1. (Diretto—Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 96.72, Rendita italiana 5% 93.—, Rendita spagnuola esterna 66¹/₁₆, Azioni Banca ottomana 600⁵/₁₆.

Francoforte 1. Credit 283.75, Lombarde 93.25. Ferma.

Caffè. AMBURGO 1. (Chiusa). Santos good av. Per Maggio —.—, per Settembre 72.25, per Dicembre 71.75. Calmo.

— AMBURGO 1. Rio ordinario loco 66-72, reale 73-75, buono 76-80.

— HAVRE 1. (Chiusa). Santos good average. Per Maggio per 50 chilò a fr. 86.—, per Settembre a fr. 87.—.

— NUOVA-YORK 1. (Apertura). Rio per consegne future 10 in ribasso. Calmo.

Cotoni. LIVERPOOL 1. — Importazione 9434, Vendite 7000, Tenders in Dochets 1700 balle. — Mercato staz.o, Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Per Maggio 4 ⁷/₆₄, Maggio-Giugno 4 ⁷/₆₄, Giugno—Luglio 4 ⁹/₆₄, Luglio-Agosto 4¹⁰/₆₄, Agosto-Settembre 4¹¹/₆₄, Settembre-Ottobre 4¹²/₆₄, Ottobre-Novembre 4¹⁴/₆₄, Novembre-Dicembre 4¹⁵/₆₄, Dicembre-Gennaio 4¹⁶/₆₄.

Farina. PARIGI 1. (Dodici Marche). — Mese corrente 46.40, per Giugno 46.80, sost.a, Luglio-Agosto 47.80, quattro ultimi mesi 49.10.

(Tempo bello).

Olio. NAPOLI 1. Gallipoli contanti 85.97, per Maggio 85.97, per consegne future 80.78. - Gioia contanti 81.04, per Maggio 81.13, per consegne future 76.16.

— PARIGI 1. Ravizzone. Mese corrente 60.10, per Giugno 60.10, sost.o, Luglio-Agosto 61.—, quattro ultimi mesi 62.75.

Petrolio. BREMA 1. Loco 5.15. Calmo.

— ANVERSA 1. Loco —.—. Fermo.

Spirito. BERLINO 1. Loco 37.30, 70° per Maggio-Giugno 36.30, 70° per Agosto-Settembre 37.40.

— PARIGI 1. Mese corrente 48.25, per Giugno 48.25, calmo, Luglio-Agosto 48.25, quattro ultimi mesi 44.—.

Zucchero. LONDRA 1. Java a scellini 17.⁷/₈, Rappe greggio a scellini 17¹/₄, staz.o.

— PARIGI 1. Greggio da 88° disp. 45.— a 45.25 fermo, Bianco pr. mese corr. 48.75, per Giugno 48.80, fermo, Luglio-Agosto 49.30, tre mesi da Ottobre 39.50. Raffinato 116.— a 116.50.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".

Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATI.

Ringraziamento

Spinta da riconoscenza, simpatia ed affetto al magnanimo Dottore **Vittorio Luzzatto** (medico dell'Ospitale) questo breve ne invio. Con instancabili premure suggerite d'un animo nobile, Egli solo potè ridonarmi la vita, strappandomi dalle braccia della morte. Invasa da un male sotto ogni rapporto pericolosissimo e complicato, credetti dover soccombere lasciando i miei figli in tenera età. L'immensa mia gratitudine eterna, sarà scolpita nell'animo mio verso sì nobile dottore.

Edvige Negri.

Erminio Godnig

spirò improvisamente ieri sera alle ore 10.

Le desolate famiglie **Godnig, Bradaschia e Mück,** addoloratissime, partecipano questo luttuoso avvenimento ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 1 maggio 1893

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercansi ragazze sarte da donna. Indirizzo „Piccolo" (918)

Si ricerca ragazzo dai 14 ai 15 anni per negozio con paga. Indirizzo al „Piccolo" (951)

Ricercasi bravissima sarta donna. Indirizzo Piccolo. (927)

Ricercasi signorina tenitrice libri, e cassiera che conosca l'italiano tedesco. Indirizzo «Piccolo» (920)

Si ricerca un ragazzo quale praticante. Informazioni Calzoleria Corso 4. (904)

Famiglie con fiducia rivolgansi per servitù scelta raccomandata prontamente. Agenzia Wranitzky via Nuova 39. (936)

Signorina cerca occupazione presso famiglia in campagna, come damigella di compagnia, oppure come cassiera o venditrice in primario negozio, Indirizzo al Piccolo. (909)

Signora italiana mezza età che conosce tedesco e francese cerca posto fuori di qui quale donna di chiavi presso signore solo, oppure compagnia presso signora pure sola. Indirizzo „Piccolo". (955)

Barbieri apprendisti ricercansi presso il mediatore sociale Massimiliano Haidl, via Muda vecchia N. 1. (916)

Istruzione

Corso di lezioni e conversazione tedesca 2 f. mensili. Offerte Maestra Piccolo. (935)

Tedesco italiano, aritmetica in corsi fiorini 2 mensili. Prof. Cerne, traslocato: Corso 1, I piano. (879)

Affittanze

Ricercasi prontamente oppure entro corrente mese quartiere due stanze cucina. Offerte al „Piccolo" sotto „Battistini" (919)

Ricercansi in campagna pella stagione estiva due stanze e cucina oppure comodo cucina. Offerte „Estate" amministrazione giornale. (942)

Affittansi quattro stanze, cucina, soffitta, acqua, fino Agosto, fiorini 50, Malcanton 2. Insinuarsi portinaio, 11 ant. 5 pom. (926)

Affittasi grande stanza per uno o due signori, vista sul mare, costo, Sanità 18, terzo (939)

D'affittare stanza ammobiliata via Amalia N. 14 (914)

Affittasi presso distinta signora, stanza, costo; nel centro. Indirizzo „Piccolo". (838)

D'affittare prontamente un quartiere al primo piano nella casa civ. 7 via Bachi, composto di 4 camere, camerino, cucina e terrazza. (843)

Affittasi Villa signorilmente ammobiliata al completo per una e due famiglie alla Stazione Sagrado in collina, sito ombreggiato, ameno, saluberrimo. Indirizzo «Piccolo» (651)

Affittansi due stanze elegantemente ammobigliate campagna vicino città desiderando costo. Indirizzo Piccolo. (931)

Affittasi stanza ammobigliata, S. Lazzaro 6, III piano. (944)

Affittansi 2 camere cucina in Gretta. Indirizzo al „Piccolo" (950)

D'affittare a Barcola villino nuovo. Informazioni osteria „Fragola" (941)

Stanze vuote od ammobiliate comodo cucina, ingresso libero, III piano, via S. Nicolò N. 30. (956)

Campagna in Salvore presso Pirano, estensione 374000 metri quadrati, casa signorile e colonica, stalle ecc., magnifico panorama, venderebbesi condizioni pagamento vantaggiose. Indirizzo «Piccolo.» (911)

26 fiorini, stanza davanti, buon costo, distinta famiglia. Indirizzo «Piccolo.» (907)

Stanza ammobigliata affittasi, Commerciale 6, I piano sinistra, volendo costo. (903)

Acquisti e vendite

Da cedere in II lettura, a metà prezzo, 24 ore dopo l'arrivo, il giornale „Die Presse" di Vienna. Indirizzo al «Piccolo».

Vendonsi piante di aranci, limoni, mandarini. Insinuarsi via Carradori N. 3, magazzino. (757)

Vendesi chiusura scrittoio, botti, trasporto vino, manica cautchouch. — Indirizzo al «Piccolo». (801)

Vendesi pianoforte, Barriera vecchia 11, terzo piano, destra. Esclusi rivenditori. (803)

Vendonsi carro 4 ruote, bilancia decimale, copia lettere, Fontanone 2. (946)

Vendesi Cartoleria buona posizione. Informarsi Lazzaretto vecchio 13, terzo, porta 7, ore 1½ alle 2½. (924)

Cane giovane rattler ricercasi. Offerte sub „Rattler" „Piccolo" (917)

Da vendere biciclo, prezzo da convenirsi. Indirizzo al „Piccolo" (951)

Armadio cucina, caponaia, scollapiati, assieme fiorini dodici, vendonsi diverse immense lampade, divano, lumino notte, servizio da tavola. Magazzino Chiozza dirimpetto 26. (952)

Macchina Singer vendesi motivo partenza prezzo conveniente. Portinaio, Acquedotto 37. (952)

Pappagalli da vendere Via Solitario N. 8 P. II. (905)

Da vendere dieci aleandri. Restaurant alla Stazione, Piazza della Stazione. (903)

Vendesi grande Sparherd con fornello, Via Capuano N, 17, Piano II. (921)

Mobili vendonsi prontamente, dalle 10-12 e dalle 1-5. Indirizzo al Piccolo. (937)

Cercasi bilancia da banco per pesare maccheroni. Indirizzo al „Piccolo." (922)

Vendesi causa partenza bellissima lampada, servizio da pranzo, macchina Singer buon prezzo. Scussa 5, porta 5, (952)

Vendesi buonissima macchina Singer buon prezzo. Crociferi 5, primo piano. (952)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Smarrito nel tragitto ferroviario Venezia-Trieste, portafoglio contenente 370 lire e carte importanti, l'onesto trovatore verrà generosamente ricompensato portandolo al „Piccolo" (906)

Smarrito domenica sera sulla strada d'Opcina, braccialetto d'oro (a corde) mancia portandolo al Piccolo. (908)

Smarrito in Giardino Piazza Lipsia anello con brillanti. Mancia 5 fiorini portandolo al „Piccolo". (910)

Smarrita chiave doppia transitando la via Ponterosso. Mancia portandola «Piccolo.» (915)

Smarrito piccolo diamante sciolto. Onesto trovatore riceverà mancia al „Piccolo." (930)

Diversi

A. Z. Non credere ch'io mi scoraggi per così poco. T'amerò fin che vivo. Amami, non ti scordar di me. Coraggio. Prudenza. Costante. (938)

Laura. Con indirizzo indicatomi in gentile Vostra, alla posta evvi lettera portante quanto chiestomi. A. G. (929)

Tilde manda ritirare. (949)

Amie, Affettuosissimo saluto di chi t'adora. Spero vederti oggi. (953)

Amici Club „Ciapa" che Domenica assistetero alle corse pedestri, si congratulano per la grande vittoria dei propri soci nella gara di resistenza, e per tutti gli altri premi da essi guadagnati con onore (918)

Ricercasi capitalista sino f. 5000 per industria lucrosa senza concorrenza sulla piazza. Offerte R. Z. 50 al Piccolo. (914)

Impiegato dello Stato cerca verso buona garanzia 100 fiorini per tre mesi. Offerte al „Piccolo" sub „Sicurtà," (925)

Cinquecento fiorini assicurati su cinquemila di merci ricerca onesto negoziante. Offerte specificate „S. G." „Piccolo" (943)

Modista via S. Giovanni 8 II piano. (881)

Senza danneggiare biancheria stirasi lucido buon prezzo, esecuzione pronta. Acquedotto 21 corte. (876)

Pirulin tirulin tirulela, Xe sortì la Pulce bela. Tirulin, tirulin, tirulà, con sie soldi se la ga. Si o signori, i librai Levi, Raffaelli, Stadler, Blomgren, Agenzia Gazzette vendono la Pulce. Ancora poche copie. (933)

Mobiglie colossale assortimento. — stanze compl te matrimoniali. Stanze pranzo. Specialità Mobiglie addatte operai. Concorrenza garantita. Ruzzier, Farneto. (947)

Mandolini Zittere, Violini, Accordzittere, corde, vendita, compera, cambio, noleggio, riparazioni. Prezzi senza concorrenza. Schmidl, Deposito strumenti. Palazzo Municipale, Piazza Grande. (1982)

Falstaff Verdi, Poesia, Spartito Canto, Piano, qualunque publicazione musicale, immenso assortimento Ricordi, Sonzogno, ecc. Cataloghi gratis. Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale, Piazza Grande. (1982)

Grandiosa convenienza. Deposito carta, buste, inchiostri, registri commerciali. Assumesi qualsiasi lavoro tipo-litografico: legature, rigature di libri. Cartoleria Bonetti fianco Palazzo arciotti. (945)

Corrispondenza album, francobolli qualunque qualità acquista Masovicich via Pescheria 7. (940)

Vino italiano nero bianco e moscato per osti, trattori e per famiglia. Deposito Fratelli de Gioia, via San Lazzaro 8. (923)

Esposizione Torrente 32 primo piano, lettiere ferro, lavamani, specchi, sedie, sgabelli, armadi, lettiere. Emporio stanze, prezzi qualità attesta grandissima vendita. (932)

90 soldi costa la riparazione e garanzia di qualunque orologio tascabile se riparabile. Barriera vecchia 29 ingresso via Madonnina. (928)

Stomaco forte, digestione facile ed evacuazione regolare si ottengono coll'uso della premiata Tintura stomatica Piccoli. Vendesi farmacie.

Un orologiaio dell'età d'anni 21, provveduto di tutti gl'istrumenti del mestiere, desidera occuparsi a Trieste. Offerte a L. KEHL, Reitschulgasse 6, GRAZ.

LA STRADA DELLA GALERA

di Edoardo Cadol (66)

E si diceva:

Va tutto benissimo!

„Va tutto bene" significava per lui il trionfo completo.

Finalmente!..... avrebbe tutto per sè il *suo* danaro; alfine godrebbe in pace il frutto delle sue fatiche, realizzerebbe il suo sogno, il cui allettamento gli aveva fatto tutto affrontare, tutto, perfino il rischio di avere ad esperimentare la lugubre macchina del dottore Guillotin.

Non pensava quasi più a Massimo in quel momento. Non ne aveva bisogno. Il colpo era fatto; ciò che si aspettava dalla complicità di lui, l'aveva ottenuto.

Lodato Iddio! Poteva allontanarsi da quel poveretto, da quell'essere *pentito*, che arrossiva di avere avuto tanta fortuna.

Chi sa contro quali agitazioni combatteva l'infelice in quel momento, quale faccia da appiccato faceva seguendo le sue peste, silenzioso e febricitante.

Era vero, il volto di Massimo era verde e le sue mani tremavano; ma se avesse letto in fondo al pensiero di lui, forse Nicola non vi avrebbe trovato di che tranquillare l'animo suo.

A poco a poco la brezza si faceva sempre più fresca. Erano vicini al margine della scogliera.

Infatti Nicola si arrestò.

— Ci siamo — disse a mezza voce.

Massimo tacque.

Al punto in cui si arrestarono c'era una piccola insenatura nella terra. Una recente frana, trascinando un albero, trattenuto ancora dalle radici colla punta inclinata sull'abisso che cadeva a picco, aveva formato a tre o quattro metri al disotto una specie di terrazzo, di balcone inclinato, che sporgeva alquanto sulla spiaggia.

Si stava bene là. Da tutte le parti il terreno, elevandosi, nascondeva i nostri personaggi. Condizione ottima per loro, in quel momento, perchè il velo di nuvole era scivolato leggermente sul cielo, e la luna rischiarava crudamente la costa, la spiaggia, la campagna.

Nicola credette superfluo di fare un discorso, ma desiderando che tutto fosse chiaro nella mente del suo complice, estrasse di tasca la boccetta e gliela fece vedere.

— Hai buoni occhi? — gli disse — Tu la riconosci perfettamente?

— Sì — disse ancora il giovane.

— Ebbene, attento.

Nicola, sicuro del fatto suo, indietreggiò di un passo, poscia, preso lo slancio, fece tre passi verso l'estremo limite della scogliera, dicendo:

— Uno, due, tre... è fatto!

E lanciò la boccetta, che descrisse il principio di una curva nello spazio, curva che egli seguì collo sguardo.

Ma non ebbe tempo di finire la sua osservazione.

Una spinta violenta, terribile, lo fece traballare, perdere l'equilibrio e cadere in avanti colle braccia distese.

Gettò una bestemmia soffocata dal terrore, alla quale rispose un'altra bestemmia, ma di disperazione.

Massimo, che con uno sforzo sovrumano l'aveva gettato verso l'abisso, lo vide aggrapparsi ai rami dell'albero trascinato dalla frana e cadere sulla prominenza da noi descritta.

Seguì un lugubre silenzio.

Nicola era in piedi.

In un attimo apprezzò la sua posizione. Era grave, ma poteva liberarsene. Soltanto occorreva che Massimo non vi si opponesse.

Se il giovane voleva ad ogni costo perderlo, non aveva che da procurare una nuova frana premendo sopra le zolle staccate dai crepacci fatti e approfonditi dalle pioggie. Anzi gli bastava di tagliare una o due radici dalle quali l'albero era appena trattenuto al disopra dell'abisso.

Senza dubio ci voleva una grande eloquenza per dissuaderlo. Ma se vi riusciva, se anche poteva temporeggiare, era salvo.

Dotato di una forza muscolare straordinaria, egli era sicuro di risalire, aggrappandosi a quelle radici, sul terreno solido. Allora... oh allora! Non era certo il marito di Amelia che egli temeva. Non si lascierebbe certamente più prendere alla gola, questa volta. Tutto si riduceva dunque a questo: risalire i pochi metri che lo separavano dalla sommità della scogliera.

(Continua)